

IL COMMENTO

«Giù le mani dalle nostre tradizioni»

Parla **Paola Binetti**, deputata teodem del Partito democratico

DI FABIANA CUSIMANO

ROMA - Non crede che possa essere considerata competenza della Corte di Strasburgo decidere di togliere il crocifisso dalle classi e si augura che questa decisione non abbia alcuna conseguenza su quello che è il tessuto culturale italiano nell'organizzazione delle scuole, «altrimenti ci troveremmo a dire anche via le croci dagli uffici e da qualsiasi luogo pubblico». Questi i primi commenti di **Paola Binetti**, deputata teodem del Pd, in merito alla sentenza della Corte di Strasburgo.

Onorevole, secondo i giudici viola il diritto alla libertà di religione degli alunni...

Non credo si possa parlare di libertà di religione. Non tutti i segni che ci sono in giro ci interpellano nello stesso modo. Esiste una capacità di

lettura e di assunzione personale del valore di ogni singolo segno. Quindi, mi sembra che non tolga nulla alla libertà di ognuno.

Alcuni genitori non la pensa-

no in questo modo...

Sarà anche vero che alcuni considerano il crocifisso una limitazione al piano di educazione che intendono dare, ma c'è la stragrande maggioranza degli italiani, il 98 per cento, che desidera far seguire l'ora di religione ai propri figli. E questo non può prescindere dai simboli religiosi che la caratterizzano. La libertà di queste persone merita, dunque, di essere presa in considerazione e tut-

telata adeguatamente.

Lei ne fa dunque una questione di numeri?

Per me è una questione di tradizioni, ma senza dubbio anche di consistenza quantitativa.

La sentenza ci allontana dall'idea dell'Europa che avevano i padri fondatori?

L'Europa nasce dalle sue due radici: da un lato quelle greco-romane del diritto e della filosofia, dall'altro certamente quelle cristiane. Una cultura che gira le spalle a quella che è considerata la civiltà dell'amore, si mette su una strada alquanto perico-

losa. Per questo dobbiamo essere

molto attenti: c'è stata consegnata una tradizione e quindi sta a noi mantenerla viva e fare in modo che non si perda.

C'è, però, chi plaude alla vendita di laicità che questa sentenza porta con sé...

Capisco perfettamente che alcune persone che non condividono questo valore possono desiderare che questa tradizione non abbia un seguito. Ma io fortunatamente appartengo a una cultura diversa e sono impegnata affinché questa tradizione mantenga tutta la propria vitalità.

Cosa rappresenta la croce

per chi è credente?

La croce è il simbolo dell'amore di una persona che dà la sua vita per gli altri. È un inno alla generosità nei rapporti interpersonali. In Italia è ovunque, persino in cima a Palazzo Montecitorio. È una presenza costante nel vivere civile oltre che nel vivere religioso.

